

Oggi alle 11 nella Sala Filangieri dell'Archivio di Stato si presenta il volume di Antonio Ferrara (D'Amato editore), con prefazione di Candida Carrino

di Antonio Ferrara

Oggi alle 11, nella Sala Filangieri dell'Archivio di Stato di Napoli (piazetta del Grande Archivio, 5) la direttrice Candida Carrino, il responsabile della redazione napoletana di "Repubblica" Ottavio Ragone e il responsabile Anpi Cultura Napoli Ciro Raia presentano il libro di Antonio Ferrara "Violenze e fascismo nel Napoletano. Il caso di Castellammare di Stabia: Piazza Spartaco (1921-2021)", pubblicato da Francesco D'Amato editore. La manifestazione si svolgerà nel rispetto delle norme anti-Covid. Di seguito un estratto del libro.

Il fascismo nacque dopo la fine della Prima guerra mondiale (marzo 1919), ma divenne un fenomeno politico rilevante solo alla fine del 1920, in contemporanea con la fine del "biennio rosso", caratterizzato dall'affermazione dei socialisti alle elezioni politiche nazionali e dalla successiva occupazione delle fabbriche.

Il fallimento dell'occupazione delle fabbriche sconvolse la situazione politica. Sfumata la possibilità di una collaborazione del Psi al quinto governo Giolitti, si aprì la porta alla violenza fascista: i sintomi di ciò già si manifestarono nell'autunno del 1920.

Le "squadre d'azione" fasciste introducono nella lotta politica metodi sovversivi, che hanno come obiettivo le organizzazioni operaie. Socialisti e comunisti sono fermi a discutere sui perché della mancata rivoluzione, mentre gli squadristi assaltano Camere del lavoro, municipi amministrati dalle sinistre, cooperative operaie e giornali socialisti. Un'azione spesso tollerata, se non protetta, dalle forze di polizia: ecco gli assalti alla Camera del lavoro di Modena, Bologna, Ferrara e Rovigo, e ancora a Siena, Arezzo, Prato, e via via in Veneto, Piemonte, Lombardia, Liguria.

I fatti di Castellammare di Stabia si inseriscono così, a pieno titolo, nel quadro delle vicende politiche nazionali. A riprova di questa interpretazione, si può far riferimento a un'inedita testimonianza, anch'essa di estremo valore storico perché assolutamente non classificabile come di parte (socialista o comunista): si tratta di un breve articolo comparso sul *The New York Times* del 28 gennaio 1921, una corrispondenza da Milano datata al 27 gennaio dal titolo «Nationalist War on Reds in Italy», nel quale si dà conto della "guerra nazionalista ai rossi" in corso in quel momento nel nostro Paese. "La violenza si va diffondendo nel Paese, prende il via campagna di rappresaglia" si legge nel sottotitolo. Poi l'articolo: "Si sta diffondendo a macchia d'olio la crociata spietata di devastazione iniziata dai nazionalisti in reazione agli eccessi comunisti degli ultimi diciotto mesi. La distruzione delle principali proprietà delle organizzazioni rivoluzionarie è evidentemente l'obiettivo della campagna. Do-

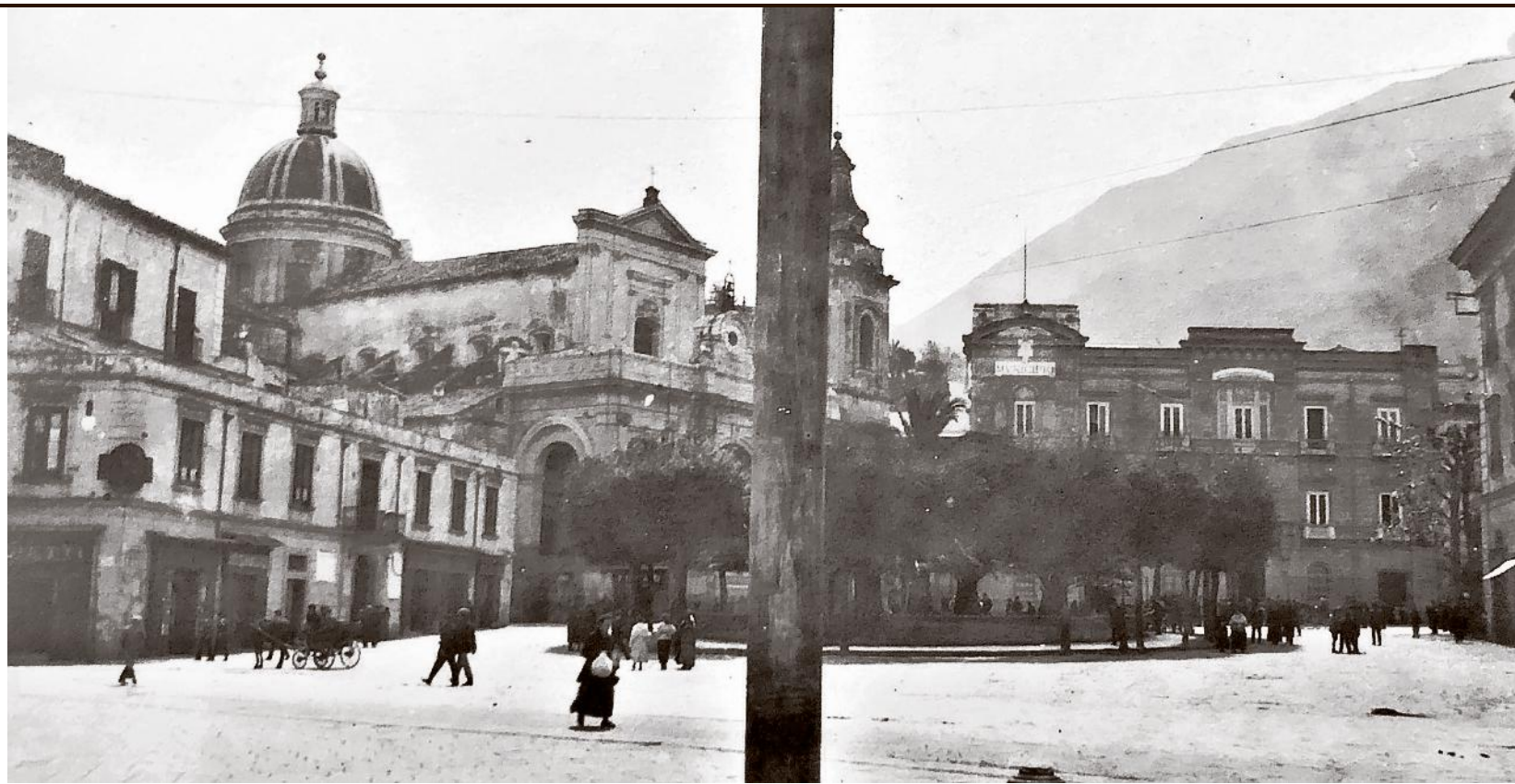


FOTO DELL'ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI

Cento anni fa l'assalto fascista a Castellammare: il racconto

Un libro getta nuova luce sulla cacciata dell'amministrazione comunale socialista nel gennaio 1921 da parte di squadristi e "partiti dell'ordine", grazie a documenti dell'Archivio di Stato di Napoli

po Bologna, Ferrara, Modena, Castellammare, la città di Firenze è ora sotto la sferza. La stamperia del quotidiano socialista *La Difesa* è stata distrutta".

Il quotidiano newyorchese ricorda gli assalti alle Camere del Lavoro di Vicenza, Carpi, Chivasso e la spedizione punitiva dei "Fascisti" (i nazionalisti) messa in atto a Cecina, in provincia di Pisa, che provocò undici morti e l'arresto del sindaco e due consiglieri comunali di Cecina e del presidente del consiglio provinciale. Vengono infine raccontati gli scontri tra "leninisti" e fascisti a Trieste. Si tratta quindi di una conferma di una strategia nazionale dei fasci di combattimento, all'interno della quale si inserisce anche l'assalto a Palazzo Farnese: Castellammare, unica realtà meridionale citata nell'articolo, viene collocata accanto ai centri emiliani e del centro-nord dove la furia fascista era già in piena azione.

La tendenza a considerare un'azione "non fascista" quella dell'assalto al municipio di Castellammare è stata sostenuta ancora in occasione della posa del-



▲ **Pietro Carrese** (1875-1949)

Primo sindaco socialista di Castellammare



▲ **Karl Liebknecht** (1871-1919)

Politico tedesco tra i leader della Lega di Spartaco

le lapide commemorativa per gli 80 anni dai fatti sulla facciata del municipio il 20 gennaio nel 2001 sia da un testimone dei fatti che volle restare anonimo che da esponenti locali del centrodestra, in una sorta di *conventio* alla pacificazione nazionale che rischia di omologare la storia e l'interpretazione degli avvenimenti.

Ma i fatti di Castellammare non sono affatto isolati, come una lettura politicizzata "pacifcatoria" vorrebbe far credere, né hanno spiegazioni legate a dinamiche locali. Sono invece l'applicazione di un metodo, lo squadristo, che prima e dopo caratterizza il nascente movimento dei fasci di combattimento.

Il 22 ottobre del 1920, ad esempio, i fascisti assaltarono il municipio socialista di Montespertoli (Firenze), in una delle loro prime spedizioni squadristiche. Il 21 novembre ci fu l'assalto fascista a Palazzo d'Accursio, sede del municipio di Bologna, 9 morti e un centinaio di feriti, un evento che viene giustamente additato come una delle pagine più crude della violenza fascista e una sorta di spartiacque nell'atteggia-

mento squadrista. Il 6 dicembre a Castel San Pietro (Bo), un centinaio di fascisti - provenienti da Bologna - assaltarono e devastarono la sede delle Leghe e il municipio, da dove asportano bandiere e quadri. Il 20 dicembre ci fu l'assalto al Castello estense di Ferrara.

Nel mese di gennaio e febbraio 1921, solo per restare al Mezzogiorno d'Italia, si contano almeno sette episodi cruenti. Il 10 gennaio 1921 ci fu la spedizione punitiva contro il municipio socialista di Ponticelli. Il 14 gennaio, una settimana prima dei fatti di Castellammare, sul *Popolo d'Italia* Benito Mussolini annunciava la propria riconciliazione con il capitalismo definendolo un valore "insostituibile". (...)

Aurelio Padovani (Portici 1889-Napoli 1926), segretario del fascio di Napoli dal 1921 al 1923, guidò il 20 febbraio 1921 una spedizione squadrista contro la città di Torre Annunziata, altra storica roccaforte operaia del napoletano: qui ci furono incidenti e scontri con i socialisti che guidavano con Gino Alfani sindaco l'amministrazione comunale. (...)

Dunque la vicenda stabiese rientra a pieno titolo nel quadro nazionale che dall'assalto di Bologna portò nel corso del 1921 molte amministrazioni socialiste a essere sciolte formalmente per motivi di ordine pubblico, spesso dopo scontri e assalti armati come quelli verificatisi a Castellammare, anche grazie a un atteggiamento del governo Giolitti (in carica fino al 4 luglio 1921, gli succederà Ivanoe Bonomi) di sostanziale tolleranza verso i fasci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda del libro

Violenze e fascismo nel Napoletano: il caso di "Piazza Spartaco"

Il manifestarsi della violenza squadrista e la vittoria elettorale dei socialisti in alcune città del Napoletano alla fine del secondo decennio del XX secolo segnarono una delle pagine più drammatiche dell'affermazione del fascismo in Italia, con l'assalto ad alcuni municipi. I fatti di Piazza Spartaco (Castellammare di Stabia, 20 gennaio 1921), riletti a cento anni di distanza grazie a documenti inediti, rappresentano bene la concezione fascista dello Stato che di lì a poco avrebbe invaso le istituzioni, distruggendo e minando alla base lo Stato liberale, che era entrato in crisi nell'immediato dopoguerra anche per le divisioni tra le forze politiche di massa, che non compresero a pieno la portata dei Fasci di combattimento voluti da Mussolini sin



Antonio Ferrara
Violenze e fascismo nel Napoletano
D'Amato editore
242 pagine
16 euro

dal 1919. Come accadde a Bologna o a Ferrara, in Puglia e in altre regioni da Nord a Sud, il blocco di potere costituito da ceti borghesi, reduci della prima guerra mondiale, giovani studenti, proprietari terrieri, benestanti, commercianti spazzò via la giovane amministrazione comunale socialista, provocando la morte di sei persone: una storia dimenticata che val la pena riscoprire in un'Italia che sta perdendo la memoria democratica. Il libro di Antonio Ferrara "Violenze e fascismo nel Napoletano" (primo della serie Stora dell'antifascismo nell'area stabiese), dall'elegante veste editoriale curata dalla Francesco D'Amato editore, è corredato da una ricca sezione iconografica, con immagine inedite dei luoghi e di alcuni protagonisti dei fatti.

CENTRALE UNICA DI COMMITTENZA SELE PICENTINI
Per conto del Comune di Pontecagnano
È indetta procedura aperta, con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, per l'affidamento del servizio di trasporto scolastico scuole dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado, a ridotto impatto ambientale, della durata di 5 anni. Importo complessivo: € 2.433.350,00. Termine ricezione offerte: 25/10/2021 ore 12.00. Bando integrale su www.comune.bellizzi.sa.it.
Il Responsabile della CUC
Ing. Pino Schiavo